

Foto di Chiara Burgarelli



Foto di Chiara Burgarelli



Internet, la festa continua Da Zurigo a Londra «Forza, avanti così»

Gli italiani in ogni parte del mondo continuano a parlare e a parlarsi sulla manifestazione di domenica. In piazza anche loro ovunque si trovassero. «Finalmente si è visto che c'è un'Italia migliore».

GIUSEPPE RIZZO

ROMA
centrale@unita.it

Per il Tg1 di Minzolini sarà pure stata una notizia da mettere in coda alle altre – e far sparire completamente il giorno dopo. Per Berlusconi sarà certo stata una cosa di cui vergognarsi. Per le ministre del suo governo una riunione di radical chic. Per Emilio Fede qualcosa di fronte alla quale farsi il segno della croce. Ma per chi c'era, per chi nelle centinaia

di piazze italiane ed estere ha gridato a pieni polmoni «basta al sultano del Caimano», per tutte e tutti loro quella di domenica è stata una giornata unica. Lo testimoniano i video, le foto e i commenti che ancora adesso affollano i principali social network e le centinaia di mail che continuano ad arrivare all'Unità. Messaggi in cui ciascuno ci racconta il suo 13 febbraio, il sole su via Libertà a Palermo e la pioggia di piazza Castello a Milano, il freddo di Zurigo e i poliziotti di Londra. Cartoline digitali in cui donne e uomini appuntano la loro indignazione per l'Italia di oggi e la speranza per quella di domani.

«Io mi trovavo a Downing Street a manifestare insieme a migliaia di italiani di fronte al parlamento britannico – ci scrive Serena Martucci

da Londra – abbiamo trascorso due ore a parlare e a confrontarci per poi muoverci alla volta dell'ambasciata italiana, seguiti dalla polizia inglese, rispettosa e civile. Un unico solo intento: dimostrare che ci meritiamo di più, che siamo stanchi di essere vessati e derisi».

Intento rincorso anche da Silvia Garbari a Zurigo: «Eravamo poco più che un centinaio davanti al consolato italiano, ma felici di esserci per testimoniare - anche all'estero - che c'è un'Italia migliore!»

La gioia di tutte coloro che come Serena e Silvia ci hanno inviato le loro mail risiede nel poter scrivere: io c'ero. A Roma, come Paola De Meo, maestra elementare: «Sentire Piazza del Popolo e tante città d'Italia e del mondo unite da un solo grido, una sola volontà: ORA BASTA. Un'emozione indimenticabile». A Milano, come Agnese Pagani, studentessa di filosofia: «Un mare di teste, volti, scarpe bianche e cartelloni».

E un grido, unanime: "Se non ora, quando?". ADESSO, perché si è passata la misura, perché non siamo merce, perché siamo oneste, belle e non in vendita». Ma anche «in una piccola città di provincia come Jesi – come ci racconta Laura Vico – Eravamo un sacco, colorati e rumorosi. Abbiamo scelto l'arancio per difendere la dignità della donna in Italia e nel Mondo». ♦

IL CASO

«Se non ora quando» diventa Comitato permanente

«Tutta la politica deve confrontarsi da oggi con la realtà emersa dalle piazze del 13 febbraio, che non può essere né elusa né minimizzata»: il Comitato «Se non ora quando» fa un bilancio delle manifestazioni delle donne e annuncia di costituirsi come Comitato permanente. «La richiesta di quelle piazze - dicono in una nota - riguarda una pluralità di temi, dal rispetto dell'etica pubblica al lavoro, dai diritti delle donne, all'immagine femminile diffusa dai media e dalla pubblicità, fino alla selezione delle classi dirigenti, sui quali sono necessarie da parte delle istituzioni e delle forze politiche e sociali parole e fatti senza ambiguità». Il Comitato promotore si dice «pienamente consapevole della responsabilità che gli attribuisce una così grande, appassionata, spontanea, sincera, mobilitazione di cittadine e cittadini». «È il momento per tutte e tutti di impegnarsi per cambiare culture e politiche e per abbattere vecchi steccati e divisioni. È il momento di rivendicare anche in Italia ciò che è la normalità in tutta Europa, dove le donne contano, decidono, esistono e nessuno si sogna di proporle come puro elemento decorativo».